

Il partito della scissione si ferma al 4% «Ma potrebbe togliere voti ai 5Stelle»

31%

È il livello di consenso per il Pd registrato dalla SWG il 15 febbraio su un campione di oltre 2.000 soggetti

IL FOCUS

ROMA Gli istituti demoscopici sono tutti d'accordo: secondo le ultime rilevazioni un nuovo partito a sinistra del Pd difficilmente andrebbe subito oltre il 3-4%, anche se nel lungo periodo effettivamente potrebbe crescere, non già a scapito dei dem, però, bensì riprendendo quei consensi di sinistra che hanno scelto di votare M5S delusi proprio dalle vicissitudini degli ultimi anni in casa Pd. E allo stesso tempo, senza la zavorra della sua sinistra, il Pd potrebbe catturare un po' di quel consenso moderato che ultimamente non trova più riferimenti al centro.

Per Enzo Riso, direttore scientifico dell'istituto Swg, «un gruppo che si allontani dal Pd non intacca la parte centrale e stabile del consenso. La maggioranza degli elettori resterebbe con Matteo Renzi mentre un'eventuale lista che nascesse a sinistra del Pd, frutto della scissione, si attesterebbe intorno al 3%. Se poi questa lista riuscisse a unire tutto quello che sta a sinistra dei democratici, da Sel a rifondazione, dai verdi a Idv, ecc, potrebbe arrivare all'8-10%». Anche per Alessandro Amadori, vicepresidente dell'Istituto Piepoli, un nuovo partito che dovesse nascere dalla scissione del Pd «arriverebbe al 3-4%, che anche

se sembra poco non lo è affatto e potrebbe raddoppiare se si riuscisse a fondere con le altre formazioni che stanno a sinistra dei democratici. Il Pd perderebbe pochi punti perché i partiti sono ormai come i marchi e non si snaturano per il cambio di un leader o per l'uscita di una parte e l'elettore presenta una certa vischiosità ad abbandonarlo. Quei pochi punti però, farebbero sicuramente scendere il Pd sotto il 30% e potrebbero essere determinanti per farlo superare dal M5s che diventerebbe così il primo partito italiano».

FATTORE LEADERSHIP

Secondo Carlo Buttaroni, presidente dell'istituto Tecne, «per determinare quanto possa valere davvero un partito frutto della scissione dal Pd bisogna vedere chi sarà il leader di questa formazione. Fino ad ora abbiamo testato una formazione senza un vero leader mentre questo può essere determinante per capire il vero consenso che avrebbe e lo potrebbe far arrivare da un 5-8% fino al 10%, se poi riuscisse a conquistare consensi dalle altre formazioni di sinistra e con una parte di voti che arriverebbe anche da chi ha votato M5S. vanno ricordati però anche esempi negativi, di formazioni come quella di Dini e poi quella di Monti che dai sondaggi sembravano avere più consensi di quelli poi presi alle urne. Se poi andiamo a pesare l'intera area a sinistra del Pd, grazie anche al recupero di una parte del voto che è andato al movimento 5 stelle, arriverebbe al 14%, mentre il nuovo Pd si attesterebbe intorno al 22-23%».

Antonio Calitri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

